



SPIRALI

via Fratelli Gabba 3, Milano 20121 • Tel. +39 02 8054417 • Fax + 39 02 8692631

Milano, 3 marzo 2006

COMUNICATO STAMPA

VASIL' BYKOV

La disfatta

Il libro, composto da quattro racconti brevi, è una rilettura della storia della Bielorussia, dalla sconfitta della rivolta antibolscevica del 1920 alla catastrofe nucleare di Černobyl' del 1986.

Le riflessioni dei personaggi, nell'attesa della morte, sono l'occasione per l'autore di denunciare i settant'anni di regime comunista che ha abolito ogni diritto civile, primo fra tutti la libertà, e che per conseguire l'assurdo scopo di dominio sul mondo ha portato la nazione a subordinare ogni cosa all'industria bellica. *“Tutto è andato storto e la collettivizzazione, e la guerra e il rilancio dell'agricoltura. E adesso Černobyl'. (...) Di missili hanno bisogno, quando mancano anche le casse da morto”*.

I tragici destini degli individui sono lo specchio della sorte della nazione. Ne *La disfatta*, il racconto che dà il titolo all'opera, i soldati, guidati dal loro comandante, scelgono il suicidio pur di non cadere nelle mani dei bolscevichi. Rappresentano così la fine di ogni speranza per la Bielorussia. *“Correva verso la sua patria, la sua terra, inseguendo il semplice, umano diritto di vivere in casa propria. Ma ecco che quel diritto, tanto naturale per ogni uomo, si era rivoltato tramutandosi in suicidio, un peccato contro Dio”*. Come nel singolo si rifletta il destino della nazione intera è tanto più chiaro nei pensieri del protagonista de *Il gasdotto*: *“E adesso tornate pure a casa dal paese per la via del comunista!(...) Aveva fatto male a non pensarci prima, a non prevedere quale potesse essere la via al comunismo. (...) E adesso sguazzava nella merda. (...) Come in una goccia d'acqua si riflette l'oceano, così nella sua stupida scelta si rifletteva la politica del paese.”*

Solo al cospetto della morte è data la possibilità ai personaggi di ottenere la libertà: *“Nel tubo c'era la libertà!”* è il pensiero doloroso del protagonista de *Il gasdotto*. *“Nella zona la libertà sembrava fosse diventata assoluta”* è, ne *Il trabocchetto*, la riflessione ancora più amara del barbone e del disertore rifugiati nella “zona”, il territorio contaminato dalla nube di Černobyl', dove sopravvivere è impossibile.

“In democrazia nessuno sognava la libertà, la usava con la stessa naturalezza con cui respirava. Lì invece anche il solo pensarci era un'illegalità per la quale eri chiamato a pagare”.

CON PREGHIERA DI CORTESE PUBBLICAZIONE

SPIRALI Ufficio stampa

tel. +39 02 8054417 fax +39 02 8692631 ascani@spirali.com